



Rassegna Stampa

del 20-11-2025

Rassegna Stampa

20-11-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	20/11/2025	10	Bonus edilizio siciliano: priorità a giovani coppie = Il bonus edilizio cambia pelle Priorità alle giovani coppie <i>Giacinto Pipitone</i>	3
GIORNALE DI SICILIA	20/11/2025	13	Intervista a Luigi Rizzolo - L'intervista Rizzolo: un «piano Florio» per rilanciare l'economia = Il patto di Sicindustria «ber l'Isola e per l'Italia» <i>Antonio Giordano</i>	5
SICILIA CATANIA	20/11/2025	36	QDeal25: imprese a confronto sulle tecnologie quantistiche <i>Redazione</i>	8

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	20/11/2025	10	Mozione contro Schifani ma mancano 13 voti = La sfiducia dell'opposizione, pressing su Schifani <i>Carla Fernandez</i>	9
GIORNALE DI SICILIA	20/11/2025	10	Città green, nella manovra un pacchetto da 12 milioni <i>Gia Pi</i>	10
REPUBBLICA PALERMO	20/11/2025	3	Stop smaltimento della plastica La Regione chiede aiuto a Roma <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	20/11/2025	5	Primarie e candidato unitario campo più confuso che largo <i>Accursio Sabella</i>	12

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	20/11/2025	6	Dusman: «Appalto mai assegnato» <i>Redazione</i>	13
SICILIA CATANIA	20/11/2025	11	Sole mare vento il paradigma della svolta <i>Antonello Piraneo</i>	14
SICILIA CATANIA	20/11/2025	46	Pnrr in ritardo: richiamo della Corte dei conti <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	20/11/2025	18	Un futuro sostenibile, la trasformazione ESG di IPL <i>Redazione</i>	16
SICILIA CATANIA	20/11/2025	36	«Pfizer: rischio di tagli ai posti di lavoro» <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	20/11/2025	36	Marano e Adorno: «10 milioni per le Ciminiere» <i>Redazione</i>	18

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	20/11/2025	10	La Sicilia frena nei consumi elettrici col calo di domanda scende il prezzo <i>Michele Guccione</i>	19
SOLE 24 ORE	20/11/2025	18	«Un piano in cinque punti per la Sicilia» <i>Nino Amadore</i>	20
SOLE 24 ORE	20/11/2025	40	Norme & tributi - La stretta sulle compensazioni impatta anche sui crediti maturati <i>Roberto Lenzi</i>	21

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	20/11/2025	2	Regione, sfiducia a Schifani le opposizioni a caccia di voti = Opposizioni unite sulla sfiducia a Schifani E si bloccano le nomine <i>Miriam Di Peri</i>	22
--------------------	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

20-11-2025

SICILIA CATANIA

20/11/2025 5

Mozione anti-Schifani campo largo compatto ma il futuro è un
rebus = «Chi non firma la sfiducia sta con Totò Schifani»
Salvo Catalano

25

Bonus edilizio siciliano: priorità a giovani coppie

Quindici milioni in Finanziaria, ma rispetto al piano originario il baricentro si sposta dai condomini alle famiglie che ristrutturano casa, fino al cinquanta per cento dei costi

PALERMO

Tra le norme inserite nella prossima manovra regionale c'è uno stanziamento di 15 milioni come bonus edilizio. Il pressing di Fratelli d'Italia sta spostando il baricentro della norma dal sostegno ai condomini verso i contributi alle giovani coppie che vogliono ristrutturare casa. La norma prevede

che sono finanziabili i lavori in muratura, in particolare per recuperare immobili degradati. E poi anche quelli di efficientamento energetico. Al momento è prevista la copertura del 50% dei lavori con un massimo di 25 mila euro a domanda. I dettagli verranno definiti nel bando che sarà affidato all'Irfis.

Pipitone P.10

**Tutti i dettagli
verranno
definiti
nel bando
affidato all'Irfis
L'ultima parola
all'Ars**

Il bonus edilizio cambia pelle Priorità alle giovani coppie

L'azione di Fratelli d'Italia punta a spostare il baricentro della norma dal sostegno ai condomini ai contributi alle famiglie che decidono di ristrutturare le abitazioni

Giacinto Pipitone

PALERMO

Cambia forma, e di molto, il bonus edilizio che il centrodestra sta inserendo fra le principali misure della Finanziaria del 2026. Il pressing di Fratelli d'Italia sta spostando il baricentro della norma dal sostegno ai condomini verso i contributi alle giovani coppie che vogliono ristrutturare casa.

Va detto che una versione finale della norma che stanziava 15 milioni ancora non c'è. E molto di quello che tratteggerà i confini del contributo verrà rinviato al decreto attuativo e al bando. Ma rispetto all'annuncio fatto un mese fa le differenze nella versione attuale dell'articolo sono evidenti. Un mese fa il budget stanziato era destinato per lo più al rifacimento delle facciate: dunque i finanziamenti erano orientati a vantaggio dei condomini più che delle singole fami-

glie. Adesso il dialogo fra gli assessori meloniani Giusi Savarino (Urbanistica), Alessandro Aricò (Infrastrutture) e Alessandro Dagnino (tecnico all'Eco-



Peso: 1-11%, 10-37%

nomia) sta spingendo a favorire l'erogazione di fondi a coppie, meglio se giovani, che vorranno restaurare la propria abitazione.

E qui c'è il primo dettaglio da sottolineare, lo fa la Savarino: «Abbiamo scelto di finanziare solo il restauro della casa e non anche l'acquisto, per evitare un uso distorto della norma in caso, per esempio, di abitazioni ereditate e trasferite fra fratelli». La norma dirà anche che sono finanziabili i lavori in muratura (il classico restauro), in particolare per recuperare immobili degradati. E poi anche quelli di efficientamento energetico.

Il contributo avrà due versioni: «Al momento prevediamo di coprire il 50% dei lavori con un massimo di 25 mila euro a domanda» sintetizza la Savarino. Che aggiunge: «I beneficiari potranno optare per due forme di finanziamento: lo sconto sugli interessi nel caso abbiano contratto un mutuo o il contributo *cash* a fondo perduto». Tutti gli altri

dettagli verranno definiti nel bando che sarà affidato all'Irfis e scritto a sei mani dai 3 assessori.

Il bonus edilizio è una delle misure manifesto volute da Renato Schifani per caratterizzare la Finanziaria 2026. Già apprezzato, ovviamente, da Ance (l'associazione dei costruttori edili) e da Sicindustria. L'obiettivo di Fratelli d'Italia è far sì che diventi l'apripista per una serie di ulteriori finanziamenti destinati al settore casa: «Il fondo da 15 milioni può sempre essere rimpinguato - ha aggiunto la Savarino - e in più il commissario europeo Fitto (meloniano anche lui, *ndr*) sta riscrivendo le regole di impiego dei fondi comunitari inserendo la possibilità di destinarli a questo genere di lavori. Dunque potremmo utilizzare i fondi europei per aumentare i contributi che stiamo prevedendo in Finanziaria».

Nel frattempo i meloniani hanno controfirmato ieri gli emendamenti di Marianna Caronia (Noi Moderati) per portare

da part time a full time i contratti dei circa 1.800 ex Pip di Palermo. E stamani, all'avvio dei lavori in commissione Bilancio, il presidente Dario Daidone (meloniano anche lui) ascolterà i sindacati degli articolisti dei Comuni che chiedono la stessa cosa. Proposte per cui al governo manca ancora un budget.

E ieri l'assessore all'Agricoltura Luca Sammartino ha firmato i provvedimenti per la proroga di 23 giornate lavorative per gli operai a tempo determinato dei Consorzi di bonifica. «In più - rivela il segretario della Fai Cisl, Adolfo Scotti - dal primo dicembre partirà la stabilizzazione di 300 lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sì alla proroga di 23 giornate per gli operai impegnati nei Consorzi di bonifica



Il bonus per l'edilizia

Il piano varato dalla giunta punta a favorire gli interventi di recupero degli immobili e a sostenere le giovani coppie per ristrutturare le abitazioni



Peso: 1-11%, 10-37%

L'intervista Rizzolo: un «piano Florio» per rilanciare l'economia

Sicindustria: il patto per il rilancio presentato oggi a Palermo alla presenza di Orsini.

Giordano P.13



Il patto di Sicindustria «per l'Isola e per l'Italia»

Intervista al presidente Luigi Rizzolo

Cinque i punti del «Piano Florio»: semplificazione burocratica, infrastrutture, impiego efficace dei fondi europei, politica integrata e capitale umano

Antonio Giordano



Il futuro della crescita italiana passa dal Mezzogiorno e la Sicilia è pronta a dimostrarlo. È con questo spirito che oggi, alle 15, Villa Igea ospiterà l'Assemblea pubblica di Sicindustria, un appuntamento che segna un passaggio decisivo nel dibattito sul ruolo del Sud nello sviluppo del Paese. Per la prima volta sarà presente a Palermo il presidente nazionale di Confindustria, Emanuele Orsini, che parteciperà all'incontro insieme, tra gli altri, al ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Sud, Luigi Sbarra, e al presidente della

Regione, Renato Schifani. Sicindustria, tramite il suo presidente Luigi Rizzolo, presenterà il «Piano Florio», la proposta dell'associazione di un patto da condividere tra imprese e istituzioni per consolidare e rendere strutturale la crescita della Sicilia e dell'intero Mezzogiorno.

Presidente, lei ripete spesso che «il Mezzogiorno non è la periferia d'Italia». Che cosa significa?

«Significa cambiare prospettiva una volta per tutte. Il Sud non è una parte del Paese da trascinare a fatica, ma la condizione della crescita futura dell'Italia. E, d'altronde, lo hanno confermato anche i re-



Peso: 1-2%, 13-62%

centissimi dati pubblicati dalla Banca d'Italia che dicono chiaramente che la Sicilia è cresciuta più del Mezzogiorno e più della media nazionale».

La Sicilia come un modello di ripartenza?

«Lo è nei fatti. Negli ultimi due anni abbiamo assistito alla crescita degli investimenti industriali, all'aumento dell'occupazione privata e al consolidarsi di settori chiave come energia, logistica, agroalimentare e turismo ad alto valore. Questo non è accaduto per caso. È il risultato di una collaborazione istituzionale che, quando funziona, produce risultati reali. Quando chi governa crea le condizioni e chi produce le trasforma in lavoro e in sviluppo, il sistema si muove. Ora questo modello deve diventare un percorso stabile».

Ed è qui che nasce il Piano Florio che presentate oggi.

«Un patto di fiducia tra imprese e istituzioni costruito su cinque priorità: semplificazione amministrativa, infrastrutture moderne, uso efficace dei fondi europei, politica industriale integrata e capitale umano. Le imprese non chiedono assistenza, chiedono alleanza, regole chiare e tempi burocratici certi».

Quanto pesa la burocrazia sulla competitività?

«Tantissimo. In Italia, e soprattutto al Sud, spesso il tempo si spende non per competere sui mercati, ma per far fronte alle richieste della burocrazia. La Zes Unica ha dimostrato che quando si semplifica, si cresce. Autorizzazioni più rapi-

de e meno carte, che non significa minori controlli, si traducono in maggiori investimenti. La certezza del diritto è il primo vero incentivo per investire».

Le infrastrutture sono un tema dolente...

«Non si può chiedere competitività a un sistema produttivo che non ha collegamenti adeguati. Servono porti collegati ai retroporti industriali, ferrovie veramente veloci e non con una fermata per ogni

campanile, reti digitali solide. Le infrastrutture sono la preconditione per produrre valore e i Florio, questo, lo avevano capito più di un secolo fa».

Lei dice «spendere bene, non solo spendere». Perché?

«Perché è inutile avere le risorse se poi non generano sviluppo. Troppo spesso i progetti europei vengono disegnati con criteri che non rispecchiano la realtà produttiva siciliana: alla fine premiano solo il sistema industriale nord europeo, profondamente diverso dal nostro. Serve una regia condivisa tra Europa, Stato, Regione e imprese affinché i fondi a disposizione siano davvero una leva industriale».

La quarta priorità riguarda il sistema produttivo. Che cosa manca alla Sicilia?

«Manca ciò che fa la differenza nei Paesi che crescono: una visione di filiera. La nostra regione ha tutto: natura, energia, industria, competenze, posizione strategica. Ma manca quel "filo" capace di tenere insieme ogni cosa, mancano le filiere».

Ultimo punto: il capitale umano e, in particolare, i giovani. Perché lo considera decisivo?

«Se non trattiamo le persone, se non riportiamo a casa i talenti, questa terra rischia di restare bella ma vuota. Oggi abbiamo un paradosso: una generazione molto scolarizzata, ma spesso con competenze non allineate ai bisogni reali delle imprese. Serve un patto nuovo che preveda Its moderni, dottorati industriali, incentivi al rientro dei talenti. Il capitale umano è la prima infrastruttura del futuro». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi sarà illustrato alla presenza del leader nazionale Orsini, per la prima volta a Palermo «L'Ue tenga conto della nostra realtà produttiva»



Peso: 1-2%, 13-62%



Oggi confronto a Villa Igiea

Qui a lato il ministro delle Imprese Urso
e il presidente di Confindustria Orsini
Nelle foto in basso il leader di Sicindustria
Rizzolo e il presidente della Regione Schifani



Peso:1-2%,13-62%

ISTITUTO NQSTI

QDeal25: imprese a confronto sulle tecnologie quantistiche

Catania diventa una "capitale quantum": domani e venerdì il Grand Hotel Villa Itria di Viagrande ospiterà QDeal25, il primo appuntamento nazionale dedicato al dialogo tra imprese e ricerca nel settore delle tecnologie quantistiche. Promossa dall'Istituto Nazionale di Scienze e Tecnologie Quantistiche (Nqsti) in collaborazione con Confindustria Catania, il workshop vedrà delegati da tutta Italia di grandi industrie, startup innovative, centri di ricerca e istituzioni confrontarsi sulle strategie di sviluppo in uno dei settori più

promettenti per il futuro tecnologico ed economico del Paese. L'incontro si inserisce nel quadro della Strategia per l'Europa Quantistica e della Strategia Italiana per le Tecnologie Quantistiche.



Peso: 6%

Sfiducia

Mozione contro Schifani ma mancano 13 voti

Fernandez P. 10

La sfiducia dell'opposizione, pressing su Schifani

La mozione parte senza
numeri: per passare
servirebbero altri 13 voti

Carla Fernandez

L'opposizione aveva promesso una spallata al governo regionale ma arriva all'Ars non del tutto compatta. La mozione di sfiducia a Renato Schifani, definita durante il ritiro di San Martino delle Scale, viene illustrata dai capigruppo Michele Catanzaro (Pd), Antonio De Luca (M5S) e dal leader di Controcorrente Ismaele La Vardera. Ma i numeri parlano chiaro: i voti disponibili sono 23, ben lontani dai 36 necessari. Catanzaro denuncia che «Schifani scappa di fronte ai problemi» e rilancia una sfiducia che «parte in salita» ma che vuole aprire un fronte politico più ampio. De Luca insiste sull'urgenza di portare la discussione in Aula, chiedendo «l'immediata calendarizzazione» e ricordando che «questa è la mozione dei siciliani stanchi di sopravvivere». Non manca una stoccata a

Cateno De Luca: «Prima decida cosa vuole fare da grande». La Vardera, dal canto suo, chiede che il voto arrivi «prima della manovra perché prioritaria» e aggiunge: «Abbiate il coraggio di segnare un passo della vostra storia parlamentare».

Ma mentre l'opposizione attacca Schifani, si divide sul tema decisivo: le primarie per scegliere il futuro candidato alla presidenza. La Vardera le reclama apertamente, Catanzaro frena ricordando che «le primarie sono il senso della democrazia» ma vanno affrontate «con cautela e condivisione». De Luca, invece, ribadisce che «non crede alle primarie» e che, se emergesse «il giusto interprete», non servirebbero. A sostegno della proposta interviene anche il dem Antonio Rubino, che invita il suo partito a dire subito sì, spiegando che il Pd «ha il dovere di essere il difensore di uno strumento che è nel proprio Dna».

L'immagine che ne esce è quella di un fronte che tenta di

mostrarsi solido mentre cerca ancora una rotta comune. Così, per dare sostanza politica alla sfiducia, Pd, M5S e Controcorrente depositano un pacchetto di 23 emendamenti alla Finanziaria, destinati ai 200 milioni aggiuntivi a disposizione dell'Ars. Le proposte riguardano quattro aree: enti locali, imprese e lavoro, famiglia e sociale, cultura e turismo. Un tentativo di dimostrare che, oltre alla protesta, c'è anche un'agenda alternativa. Ma il voto sulla sfiducia, numeri alla mano, resta un traguardo lontano e lascia emergere le divisioni interne oltre alle crepe nella maggioranza. (*CAF*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I capigruppo
dell'opposizione
Da sinistra
La Vardera,
Catanzaro
e De Luca



Peso: 1-1%, 10-15%

Città green, nella manovra un pacchetto da 12 milioni

Fondi per i Comuni
costieri per migliorare
le spiagge e i servizi

PALERMO

Pannelli stradali che assorbono smog e rumori e parchi urbani per recuperare le aree degradate. C'è un capitolo della Finanziaria che stanziamenti ingenti risorse per le città green in Sicilia. È un pacchetto che vale 12 milioni e punta anche al miglioramento delle spiagge.

Per i pannelli stradali, da sistemare prioritariamente all'interno delle città con maggiore traffico, il budget che l'assessore all'Urbanistica Giusi Savarino ha fatto stanziare è di 5 milioni. Verranno assegnati con un bando a cui potranno accedere Comuni, Città Metropolitane, Liberi Consorzi e Case Anas.

Ci sono poi altri 5 milioni per

la rigenerazione. E qui bisogna fare un passo indietro: da qualche mese si è chiuso un bando che proponeva ai Comuni di presentare progetti per recuperare aree cittadine degradate trasformandole in parchi. Si sono fatti avanti 262 sindaci, ognuno dei quali in lizza per un contributo massimo di 50 mila euro. Nella manovra quater erano stati stanziati 500 mila euro. Ma la norma è finita fra quelle impallinate dai franchi tiratori. Così adesso la Savarino ha potuto rilanciare ottenendo nella Finanziaria 2026 un budget di 5 milioni, sufficienti a coprire quasi la metà dei progetti arrivati.

Infine, è già nel testo base del governo un finanziamento da 2 milioni che ha l'obiettivo - spiega ancora la Savarino - di aiutare i Comuni costieri a conquistare le cosiddette bandiere blu per le

proprie spiagge: in pratica, i fondi andranno a finanziare l'attivazione di servizi di fruizione del mare, di strutture per i disabili e anche per realizzare parchi giochi per bambini.

E il capogruppo leghista Salvo Geraci ha rivelato che «abbiamo voluto dare respiro anche alle iniziative delle imprese artigiane destinando 10 milioni per la Crias per i contributi a loro favore».

Ieri intanto si sono chiusi i termini per la presentazione degli emendamenti da parte dei deputati. In commissione Bilancio ne sono arrivati oltre mille. Segnale che il braccio di ferro sulla distribuzione delle risorse (al momento ferme a circa un miliardo e mezzo) è appena cominciato.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

L'EMERGENZA

Stop smaltimento della plastica La Regione chiede aiuto a Roma

La Regione chiede aiuto al governo Meloni per risolvere l'emergenza plastica esplosa nelle ultime settimane. Lo annuncia l'assessore regionale all'Energia, Francesco Colianni, dopo l'incontro di ieri con i rappresentanti di Anci Sicilia, Corepla e delle Srr siciliane. Un incontro - ha sottolineato l'assessore - «utile per fare il punto sull'emergenza che molti Comuni siciliani stanno riscontrando per il conferimento degli imballaggi in plastica e sulle difficoltà crescenti nel settore dei rifiuti tessili. Si tratta di una questione che ha una dimensione nazionale, quindi ho

assicurato che mi farò portavoce con il governo centrale per individuare un percorso sostenibile per risolvere il problema. Con tutti i presenti abbiamo concordato di rivederci al più presto, dopo che avrò avuto un'interlocuzione col ministero competente. Intanto abbiamo ricevuto rassicurazioni dai rappresentanti dei consorzi di filiera che si impegneranno per evitare eccessivi disagi, nell'imminente, ai Comuni. Serve la collaborazione di tutti per arrivare a un intervento che sia risolutivo nel lungo termine».



Peso: 9%

Primarie e candidato unitario campo più confuso che largo

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. «Bisogna fare presto, prestissimo», dice Ismaele La Vardera. «Sediamoci attorno a un tavolo, troviamo una sintesi», rispondono gli altri. Da poche ore, i rappresentanti del fronte progressista hanno firmato, a favore di telecamera, la mozione di sfiducia a Renato Schifani. Su quella, sono tutti d'accordo, con diverse gradazioni di trasporto. Oltre alla mozione, però, i distinguo e le differenze emergono in modo chiaro. Soprattutto se si inizia a buttare un occhio più in là, verso le elezioni regionali. E soprattutto sul percorso verso Palazzo d'Orleans.

Se, come detto, un potenziale candidato come La Vardera si autocandida e spinge per le primarie, dalle altre zone della coalizione emerge un invito alla moderazione e alla calma. Forse, brucia ancora l'ultima disastrosa "selezione" del 2022. Forse bruciano ancora le polemiche interne al Pd. Forse si considerano strumenti del passato grillino, cose come le "parlamentarie".

Come scegliere il candidato, quindi? «Noi avevamo chiesto le primarie per l'elezione del segretario regionale, così come era avvenuto per la segretaria Schlein - dice il capogruppo del Pd all'Ars, Michele Catanzaro - ma quella era una vicenda interna al partito. Qui abbiamo costruito un'alleanza che deve arrivare ad essere una coalizione, la scelta del metodo per individuare il candidato arriverà al termine di un confronto e di una attenta valutazione della situazione attuale». E nel riferimento di Catanzaro, fanno capolino le liti che hanno accompagnato la ricon-

ferma di Anthony Barbagallo alla gui-

da dei Dem siciliani. «Il Pd - puntualizza Sergio Lima, componente della segreteria regionale e della direzione nazionale - ha le sue regole e come sempre detto il nome del candidato o della candidata lo sceglieremo insieme. Ma è importante che questo processo, non solo di individuazione delle candidature, coinvolga tutte le forze della coalizione e soprattutto della società siciliana nel suo complesso».

Ma quando si parla di primarie, il pensiero inevitabilmente finisce al disastro delle ultime regionali. In sintesi: il centrosinistra porta in giro per la Sicilia tre aspiranti candidati (Caterina Chinnici, Claudio Fava e Barbara Floridia), per arrivare alle elezioni completamente spaccato, e con uno dei candidati (quello più votato) che in breve

tempo passerà pure a Forza Italia, diventando un'eurodeputato (Chinnici, appunto). «Non possiamo più aspettare - insiste La Vardera - di assistere ad altri scandali e ad altre inchieste. La Sicilia deve avere un candidato alternativo a questo schifo che sia già in campagna elettorale e che racconti cosa voglia fare per questa terra. Non possiamo essere attendisti». E torna il tema del metodo. «Non possiamo tirare a sorte o usare i dadi. Io rivendico - aggiunge La Vardera - il fatto di avere fatto un'opposizione intransigente, di avere un profilo credibile. Se ci sono altri si facciano avanti e chiamiamo a raccolta i siciliani per bene. Ci dicano loro

cosa dobbiamo fare». Primarie, appunto, comunque le si voglia chiamare. «Dobbiamo capire come vincere - commenta invece il coordinatore M5S Nuccio Di Paola - perché parlare solo di chi candidare e come farlo, finisce solo per farci arrivare secondi. Io in prima persona mi impegnerò ad accelerare, un metodo va trovato, certo. Come si sta facendo in altre Regioni, del resto». Dove il centrosinistra non fa primarie, appunto. «Inutile nascondersi, spesso sono stare divisive». E quindi, la strada è un'altra: «Il metodo - spiega Di Paola - deve essere politico. Se non riusciamo nemmeno a trovare la sintesi sulla scelta del candidato, figuriamoci se riusciremo a fare riforme insieme. Il candidato non può che essere quello che aggrega di più, dà più garanzie alla coalizione e più garanzie ai cittadini. E sulla base di questo si fa sintesi».

E così si potrebbe arrivare al nome, appunto. Quelli che circolano, al momento, sono poco più che suggestioni: lo stesso Di Paola e Giuseppe Antoci per il M5S, ma anche il segretario regionale della Cgil Alfio Mannino. Suggestioni, appunto. Presto, però, gli aspiranti potrebbero crescere. «Ma a nessuno - chiude Di Paola - il medico ha prescritto di candidarsi. Quindi calma, c'è tempo. «No, il momento giusto è questo», ribadisce lo scalpitante La Vardera. Il momento giusto per guardare oltre la mozione di sfiducia.

**La Vardera scalpita
per la scelta dal basso
Pd e M5S nicchiano
Le suggestioni Antoci
e Mannino. E Di Paola
«Non lo dice il medico»**



Peso: 33%

Dusman: «Appalto mai assegnato»

In riferimento alle ricostruzioni stampa relative ai servizi di ausiliario dell'Asp di Siracusa, l'azienda precisa che non «ha mai avuto in gestione l'appalto. Pur essendo inizialmente risultata prima in graduatoria, la procedura di aggiudicazione non è mai stata resa esecutiva. Di conseguenza, non è corretto utilizzare il termine "assegnata", poiché l'appalto non è mai divenuto operativo».

«È opportuno sottolineare inoltre che al termine delle analisi tecniche la Commissione non ha attribuito alla Dussmann il miglior punteggio tecnico di progetto, non risultando di fatto prima nella graduatoria, così come indicato dai verbali di gara, premiando un'altra concorrente. Nella seconda fase del procedimento la

Commissione si è limitata ad aprire le buste, attribuendo alla Dussmann, il massimo dei punti, ovvero 30, in quanto offerente del più alto ribasso. Dussmann è risultata dunque prima nella graduatoria finale grazie alla somma del punteggio tecnico ed economico, non venendo di fatto premiata da un punto di vista tecnico ma pleonasticamente vincente da un punto di vista economico». Infine, Dussmann ribadisce la «totale estraneità ai fatti oggetto dell'indagine della Procura di Palermo: nessun atto relativo alle indagini è mai stato notificato alla Società».



Peso: 8%

SOLE MARE VENTO IL PARADIGMA DELLA SVOLTA

ANTONELLO PIRANEO

Che la Sicilia sia uno snodo centrale per la messa a terra della transizione energetica è ormai certificato da un'enciclopedia di dati unidirezionali: nel senso che sono costellati dal segno +. Aumento in doppia cifra in termini di capacità produttiva (nell'ultimo anno in Sicilia la potenza installata da fonti rinnovabili è cresciuta del 15,3 per cento ed è in corsia di sorpasso rispetto alle fonti fossili, scese dal 66 per cento del 2023 al 55 del 2024). Sole-mare-vento: il paradigma della Sicilia green che si declina attraverso il fotovoltaico che garantisce il 49 per cento di energia rinnovabile, l'eolico (46 per cento), l'idroelettrico (2,7 per cento) e le bioenergie (1,4). Per produzione invece l'eolico ha il 54,3 per

cento della quota, il fotovoltaico il 42,7, le bioenergie il 2,5 per cento e l'idroelettrico lo 0,5 per cento. Sono cifre che gli addetti ai lavori conoscono bene ma di cui devono avere consapevolezza tutti. Perché in questo scenario quando si parla di infrastrutture bisogna allargare l'orizzonte oltre il Ponte sullo Stretto e il dibattito sul sì o sul no, superare senza dimenticare il gap autostradale e ferroviario e mettere l'accento sugli investimenti che in questa macro-area energetica stanno facendo della nostra Isola il crocevia non solo del Paese e del Mediterraneo ma dell'Europa tutta. Come va però ricordato che la crisi idrica, l'eterna siccità che tornavano nei reportage di Nanni Loy e nelle analisi di Leonardo Sciascia (era l'Italia in bianco e nero), non riguarda solo i residenti e gli agricoltori

che insistono nelle zone più assestate, ma incide direttamente e in profondità anche sulla produzione energetica "alternativa": il crollo del 70 per cento della capacità derivante dall'idroelettrico registrato nel 2023 si spiega proprio con la Grande Seta. Ecco perché "La Sicilia" organizza per il terzo anno consecutivo il convegno sulla transizione energetica. Per creare dibattito, per fare sedere allo stesso tavolo i diversi attori protagonisti di questa fase così delicata. Non sempre accade. È per noi gratificante che succeda, anche domani, attraverso la nostra testata.



Peso: 13%

GIARRE

Pnrr in ritardo: richiamo della Corte dei conti

GIARRE. Un quadro critico emerge sulla gestione e attuazione dei progetti Pnrr nel Comune di Giarre. Il collegio dei revisori dei conti, analizzando un referto della Corte dei conti aggiornato al 30 giugno scorso, ha evidenziato con urgenza la necessità di un immediato e strutturato intervento correttivo da parte dell'amministrazione comunale.

Le risultanze istruttorie dei magistrati contabili indicano gravi lacune che espongono l'Ente comunale giarrese a seri rischi, tra cui la potenziale perdita dei finanziamenti per mancato rispetto dei target e delle scadenze del Pnrr. Dalle verifiche effettuate si evidenzia che un solo progetto su 15 (6,67%) risulta in linea con il cronoprogramma nazionale definito per il Pnrr; rilevate anche delle carenze nel sistema di monitoraggio e reporting. Sono state inoltre riscontrate incongruenze

rispetto ad alcuni progetti indicati come "completati" e allo stesso tempo "da avviare". La Corte dei conti ha poi contestato un disallineamento informativo. Esistono significative discrepanze tra l'elenco dei progetti fornito dall'ente comunale e quello presente nella piattaforma nazionale con diversi progetti risultati cancellati o conclusi, non menzionati nel riscontro. I magistrati contabili contestano, inoltre, lentezze nell'esecuzione dei paga-

menti. Nonostante gli impegni di spesa siano pari all'85% del finanziamento totale, i pagamenti effettuati ammontano solo al 30% degli accertamenti, indicando un potenziale rallentamento nelle fasi finali di esecuzione e di rendicontazione.

Ieri mattina nella sede degli uffici finanziari del Comune è stata indet-

ta una riunione operativa urgente, alla presenza del sindaco Leo Cantarella, del segretario generale Marco Puglisi e del collegio dei revisori dei conti. Al termine di un serrato confronto con gli uffici di ragioneria sarà predisposto un piano di riallineamento dettagliato e puntuale per ogni prospetto in ritardo che - come conferma il sindaco Cantarella - sarà trasmesso al Collegio dei revisori entro domani.

MA. PREV.

**I magistrati contabili
certificano solamente
un progetto in linea
coi tempi su 15 totali**



**L'ingresso degli
uffici finanziari
del Comune di
Giarre**



Peso: 25%

Tra economia circolare, governance trasparente e investimenti nel capitale umano, l'azienda celebra i suoi 50 anni

Un futuro sostenibile. la trasformazione ESG di IPL

Un esempio
di innovazione
e crescita

Nel cuore della Sicilia orientale, IPL – Industria Plastica La Scala – celebra 50 anni di attività, confermandosi non solo azienda leader nel settore di tubi in PVC e PP per edilizia, fognatura e cavidotti, ma anche come una delle realtà manifatturiere più avanzate e innovative nel percorso di integrazione dei criteri ESG nel proprio modello strategico di business. Da anni IPL ha scelto di adottare un approccio framework-based, fondato su materialità, trasparenza e misurabilità, elementi che costituiscono le basi fondamentali di tutta la sua gestione. Questo percorso è formalizzato e dettagliato nel Report di Sostenibilità (oggi alla 3^a edizione), strumento centrale di accountability, pianificazione strategica e monitoraggio costante delle performance ambientali, sociali e di governance. L'ultimo assessment ha attribuito a IPL un ESG Score complessivo di 73/100, una performance alta e importante, un risultato significativo per una PMI manifatturiera, ottenuto grazie a un sistema di gestione integrato che abbraccia tutti i livelli aziendali: nella dimensione environmental si evidenziano efficienza energetica, ottimizzazione dei consumi, riciclo interno dei materiali e riduzione degli scarti; lato social si pone attenzione a formazione continua, sicurezza sul lavoro, politiche at-

tive per pari opportunità e inclusione, oltre a una presenza contributiva costante per la Comunità di riferimento; infine nella governance si esprimono processi decisionali strutturati, rendicontazione trasparente e una cultura aziendale orientata alla compliance e al miglioramento continuo.

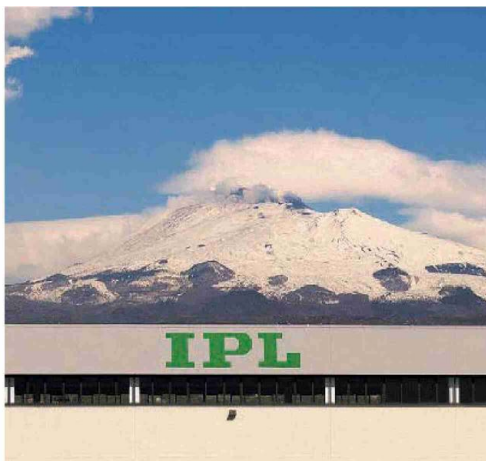
IPL ha introdotto un modello ESG che non vive a margine delle attività industriali, ma ne costituisce la struttura portante essenziale: dalla due diligence sui fornitori alla valutazione puntuale dei rischi non finanziari, dalla tracciabilità delle materie prime alla definizione di KPI misurabili e costantemente aggiornati. Un approccio strutturato che ha permesso all'azienda di consolidare relazioni solide e di lunga durata con stakeholder di livello nazionale e internazionale, che richiedono standard di sostenibilità sempre più stringenti e rigorosi.

In questo percorso si inseriscono anche le parole dell'Amministratore Sergio La Scala (*nella foto qui a sinistra*), che sintetizzano al meglio la visione profondamente maturata dall'azienda: «La nostra azienda è cresciuta mettendo sempre al centro il territorio, le risorse umane e la qualità del prodotto. Oggi la sostenibilità rappresenta l'evoluzione naturale e coerente di questi valori: un impe-

gno che ci guida nelle scelte strategiche e che vogliamo trasmettere alle nuove generazioni del gruppo. Guardiamo al futuro con determinazione, forti della storia trasmessa da nostro padre Dino e pronti a costruire, insieme alla terza generazione, un modello industriale moderno e sostenibile».

«La sostenibilità non è un progetto parallelo, ma un processo trasversale che influenza scelte, investimenti e responsabilità», aggiunge Gianluca La Scala, responsabile dei progetti ESG. «Adottare la logica ESG significa valutare l'impatto delle nostre attuali decisioni nel lungo periodo, con un approccio basato su dati, evidenze e accountability».

IPL conferma così il proprio ruolo di attore industriale consapevole, capace di coniugare con efficacia competitività e sostenibilità e di rappresentare un modello replicabile per il tessuto produttivo siciliano.



Peso: 42%

FILCTEM CGIL

«Pfizer: rischio di tagli ai posti di lavoro»

La tenuta del settore farmaceutico catanese vacilla: oltre 1.700 addetti diretti, più di 2.000 nell'indotto e un sito simbolo, quello di Pfizer, dove 546 lavoratori e oltre 100 somministrati affrontano un futuro incerto a causa di investimenti insufficienti e volumi produttivi in costante calo.

A segnalarlo è la Filctem Cgil di Catania aggiungendo che nel 2022 sono stati destinati allo stabilimento Pfizer appena 35 milioni di euro, risorse ritenute dal sindacato utili più alla manutenzione che al rilancio, mentre per il 2026 si prevedono solo 10 milioni di euro, «troppo pochi per garantire una prospettiva industriale credibile».

«Lo stabilimento - scrive Filctem - ha continuato a produrre farmaci in declino di mercato senza che venisse garantita l'introduzione di nuove linee produttive per compensare l'ingente perdita di volumi. Già nel

passato queste scelte sono sfociate in licenziamenti che hanno depotenziato la competitività dello stabilimento».

Per il segretario generale Jerry Magno «date le circostanze, non si esclude che possano riproporsi nuovi tagli. Le cause del calo occupazionale nel settore farmaceutico a Catania sono complesse e legate a dinamiche industriali globali, nonché alla strategia delle multinazionali. Pfizer negli ultimi anni, ha subito una note-

vole riduzione dei volumi produttivi». La preoccupazione del sindacato per l'occupazione nel settore è alta e si concentra quasi totalmente sullo stabilimento Pfizer.

«Mancano piani di formazione adeguati, la sicurezza non è all'altezza

degli standard richiesti, i processi produttivi faticano a tenere il passo e

le competenze rischiano di disperdersi - prosegue Magno - Senza nuove linee e senza una programmazione coerente, il rischio di nuovi tagli occupazionali torna concreto».

La Filctem chiede una strategia con al centro innovazione e qualità del lavoro, un confronto stabile tra imprese, sindacati e istituzioni e interventi rapidi e mirati per difendere l'occupazione, rafforzare la sicurezza e ridare competitività a un settore fondamentale per il territorio.

**Il segretario generale
del sindacato Magno
«Servono nuove linee
e programmazione»**



**Una delle ultime
proteste
organizzata
dal sindacato
Filcams Cgil
Catania davanti
al sito di Pfizer
alla zona
industriale**



Peso: 25%

M5S: EMENDAMENTO FINANZIARIA

Marano e Adorno: «10 milioni per le Ciminiere»

Dieci milioni di euro quale contributo da destinare alla Città Metropolitana di Catania per recuperare e ricostruire il centro fieristico Le Ciminiere, danneggiato dall'incendio dell'11 novembre scorso. È quanto prevede un emendamento alla legge di bilancio che si accinge ad approdare in commissione bilancio all'Ars, a firma delle deputate M5S Jose Marano e Lidia Adorno. «È doveroso per la politica - dicono - fare qualcosa di concreto per recuperare nel minor tempo possibile

una struttura non solo importante per la convegnistica, ma anche altamente simbolica per Catania».



Peso: 4%

La Sicilia frena nei consumi elettrici col calo di domanda scende il prezzo

IDATI TERNA. A ottobre -2,1%, ritardo di 697 MW sugli impianti da installare entro dicembre

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Ci sono due fronti che possono trovare conferma delle proprie tesi nei dati diffusi ieri da Terna sui consumi energetici in Sicilia a ottobre. Da un lato i detrattori delle rinnovabili che contestano la corsa all'elettrico green sostenendo che i consumi sono destinati a calare nei prossimi anni in maniera sostenuta e che puntare tutto su eolico e fotovoltaico rischia di fare franare il sistema energetico come è accaduto in Spagna. Sul lato opposto c'è Legambiente, che proprio martedì a Palermo ha rilanciato l'allarme sull'enorme ritardo della Sicilia rispetto agli obiettivi di nuove installazioni rinnovabili entro il 2030.

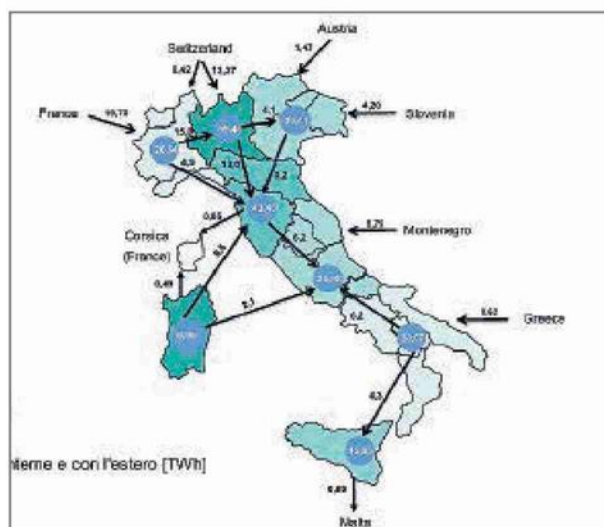
Andiamo con ordine. I dati sono caustici e devono fare riflettere gli esperti su ciò che sta accadendo: se sia o meno un evento occasionale oppure un preoccupante fatto strutturale. A ottobre, infatti, la richiesta di energia elettrica in Italia, pari a 25,5 TWh, è aumentata di poco rispetto allo stesso mese del 2024 (25,4 TWh), ma è calata rispetto a settembre scorso (25,9 TWh), quando l'Istat aveva certificato una buona spinta alla ripresa della produzione industriale. In Sicilia è andata anche peggio: i con-

sumi sono scesi da 1,64 TWh di settembre 2025 a 1,46 TWh di ottobre scorso, ma sono calati anche rispetto a un anno fa (1,49 TWh a ottobre 2024, -2,1%). Nel range da gennaio a ottobre di quest'anno famiglie, imprese, uffici e trasporti hanno assorbito 15,8 TWh contro i quasi 16 TWh dei primi dieci mesi del 2024 (-1%). Tant'è che il fabbisogno di ottobre è stato coperto quasi interamente da produzione locale e che l'import di energia green dalla Calabria attraverso il cavidotto sottomarino Sorgente-Rizziconi è stato assai limitato, crescendo nel 2025 da 4,1 di settembre a 4,3 TWh di ottobre, mentre il nostro export verso Malta è salito da 0,83 a 0,89 TWh.

La minore domanda, come comanda la legge di mercato, ha fatto scendere il costo medio di produzione all'ingrosso (prezzo unico medio zonale) nonostante l'aumento del prezzo del gas: siamo passati da 116,4 euro a MWh di settembre a 105,9 di ottobre, mese nel quale il prezzo unico medio nazionale si è attestato a 11 euro.

Se questo calo non sia occasionale lo vedremo nei prossimi mesi, soprattutto durante le feste natalizie. Ma il grido d'allarme del presidente di Legambiente Sicilia, Tommaso Castronovo, trova conferma

nel dato sulle nuove attivazioni di rinnovabili: la potenza installata è salita in un mese di appena 25 MW, da 2.042 a 2.067. Terna fa notare che il cronoprogramma fissato per la Sicilia dal decreto Aree idonee prevedeva di raggiungere ad ottobre i 2.610 MW installati: il ritardo è aumentato da 492 MW di settembre a 543 MW di ottobre. Malgrado il record di autorizzazioni (10.700 MW) da parte della Regione, si arranca nella costruzione degli impianti e nel loro allaccio alla rete. E manca appena un mese e mezzo alla fine dell'anno, quando la Sicilia dovrebbe toccare nuove installazioni per 2.764 MW: 697 MW entro il 31 dicembre appare una missione impossibile.



Giuseppina Di Foggia, ad e dg di Terna; nel grafico, i consumi per aree geografiche e i flussi di energia in Italia



Peso: 33%

«Un piano in cinque punti per la Sicilia»

L'intervista

Luigi Rizzolo

Presidente Sicindustria

Nino Amadore

PALERMO

«Non assistenza, ma alleanza. Non aiuti calati dall'alto, ma fiducia nel nostro potenziale. Imprese, giovani, istituzioni: crescere insieme è l'unica strada. Per trasformare la Sicilia da terra promessa a terra che mantiene le promesse». Parte da qui Luigi Rizzolo, presidente di Sicindustria: «La più grande associazione territoriale a perimetro vasto di Confindustria al Sud nata dall'aggregazione di sette associazioni». Oggi a Palermo si tiene l'assemblea di Sicindustria (un migliaio le aziende aderenti), presente il presidente nazionale di Confindustria Emanuele Orsini, ed è stato scelto un luogo simbolo: Villa Igia, che fu dimora privata dei Florio, «luogo che racconta una storia che è anche un destino – dice Rizzolo –. È la storia dei Florio, imprenditori, innovatori, visionari. Il loro messaggio, più che mai attuale, è semplice: il futuro non si attende, si costruisce». Su questa scia si iscrive il piano Florio, che proprio oggi sarà lanciato dal presidente di Sicindustria. Un piano in cinque punti «tutti legati tra loro: semplificazione amministrativa, infrastrutture moderne, uso efficace dei fondi Ue, una politica industriale basata sulle filiere, i giovani».

Partiamo dalla semplificazione amministrativa.

«Le imprese non chiedono trattamenti speciali, ma chiarezza e rispetto dei tempi. È la certezza a generare sviluppo. La Zes Unica lo ha dimostrato: quando le regole sono snelle e stabili, gli investi-

menti arrivano. Quella esperienza deve diventare un modello permanente. Noi chiediamo tre misure: uno sportello digitale unico, tempi certi e una valutazione d'impatto economico su ogni norma».

Secondo punto: infrastrutture. Cosa manca alla Sicilia?

«Mancano collegamenti adeguati alle nostre ambizioni. Oggi competono i territori connessi. Un'isola collegata non è periferica: è strategica».

Terzo punto: fondi Ue. L'utilizzo è così inefficiente?

«Troppe spesso, queste risorse restano ferme nei cassetti o si disperdono in progetti che non lasciano traccia. La vera sfida è quella di spendere bene. Prima di tutto bisogna mettere a terra i progetti, superando ritardi, burocrazia e requisiti pensati altrove. E poi occorre garantire che ogni euro speso generi valore reale, non solo rendicontazioni su carta».

Qual è la proposta?

«Chiediamo che i criteri di accesso vengano adeguati alla realtà produttiva della Sicilia, perché è inutile disegnare programmi che escludono automaticamente le nostre imprese. Serve una regia condivisa tra Stato, Regione e sistema produttivo, che indirizzi gli investimenti dove possono produrre occupazione, innovazione e crescita duratura».

Quarto punto: costruire una vera politica industriale. Come?

«La Sicilia ha un potenziale enorme: energia rinnovabile, imprese capaci, poli industriali che possono guidare la transizione green. Dobbiamo passare dall'eccellenza isolata alla filiera: energia-mani-

fattura-tecnologia-servizi che funzionino insieme. Penso alle Hydrogen Valley collegate ai poli industriali, alla riconversione green di Priolo, Gela e Termini Imerese, e alla creazione di poli dell'innovazione che uniscano università, impresa e territorio. Non più competenze sparse, ma un sistema unico».

Ultima priorità: i giovani.

«Oggi formiamo giovani preparati in teoria ma privi di competenze pratiche richieste dal mercato che pure ha bisogno di figure specializzate. Molti se ne vanno, e chi resta non trova un lavoro adeguato. Non possiamo accettare un futuro fatto solo di partenze. Servono Istituti moderni collegati alle filiere reali, dottorati industriali dentro le aziende, incentivi per far rientrare i giovani professionisti e formazione tarata sui fabbisogni produttivi. La conoscenza deve diventare lavoro, non solo curriculum».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUIGI RIZZOLO
Presidente Sicindustria



Peso: 19%

La stretta sulle compensazioni impatta anche sui crediti maturati

Legge di Bilancio

Dal 1° luglio 2026 limitato
l'uso a copertura di oneri
assicurativi e contributivi

Senza una clausola
di salvaguardia a rischio
i piani fatti dalle imprese

Roberto Lenzi

Crediti di imposta 4.0, Zes unica, Zls, credito d'imposta agricoltura non più compensabili con i contributi previdenziali e premi assicurativi obbligatori.

Le imprese si domandano cosa succederà ai crediti già maturati. Se il Parlamento confermerà, il disegno di legge di Bilancio 2026 (si vedano anche i servizi a pagina 3) prevede che, a partire dal 1° luglio 2026, i crediti d'imposta diversi da quelli emergenti dalla liquidazione delle imposte non potranno più essere utilizzati in compensazione per il pagamento di una serie di oneri.

Il testo specifica che alcuni contributi previdenziali e assicurativi devono essere versati direttamente e non possono essere compensati con crediti d'imposta. Rientrano in questa categoria i contributi previdenziali dovuti dai lavoratori autonomi alle rispettive casse o gestioni previdenziali, comprese le eventuali quote associative, i contributi previdenziali e assistenziali dovuti dai datori di lavoro per i propri dipendenti, nonché dai committenti per i collaboratori coordinati e continuativi (co.co.co.), ai sensi dell'articolo 49, comma 2,

lettera a) del Tuir, i premi assicurativi obbligatori all'Inail, destinati a coprire infortuni sul lavoro e malattie professionali.

Il divieto di compensazione entrerà in vigore dal 1° luglio 2026. Il testo non distingue tra crediti "vecchi" e "nuovi", ma stabilisce in modo generale che, da quella data, non sarà più possibile utilizzare in compensazione i crediti d'imposta diversi da quelli derivanti dalla liquidazione delle imposte.

Saranno quindi certamente interessati da questa modifica i crediti d'imposta che matureranno nel 2026, come quelli previsti per la Zes Unica e per le Zone logistiche semplificate (Zls) e, con ogni probabilità, anche il nuovo credito d'imposta in agricoltura. Resta invece da chiarire se, e in quale misura, il divieto potrà estendersi anche ai crediti già maturati – ad esempio quelli relativi a 4.0, 5.0, Zes e Zls – ma non ancora utilizzati alla data del 1° luglio.

Per tali casi è auspicabile l'introduzione di una clausola di salvaguardia. Al momento, sembrano rientrare anch'essi nel perimetro della norma, ma è evidente che un'eventuale applicazione retroattiva avrebbe un impatto negativo significativo.

Molte imprese, infatti, hanno programmato nel 2024 e nel 2025 i propri investimenti contando sulla possibilità di compensare rapidamente questi incentivi, utilizzando il credito per ridurre in tempi brevi il proprio carico contributivo.

Una limitazione improvvisa di tale facoltà rischierebbe quindi di alterare gli equilibri economico-finanziari alla base delle decisioni di investimento assunte dalle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel mirino
possono finire
i crediti 4.0, 5.0,
Zes Unica e Zone
logistiche semplificate**



Peso: 17%

Regione, sfiducia a Schifani le opposizioni a caccia di voti

Presentata la mozione dopo il caso Cuffaro. Nella maggioranza è ancora lite sulle nomine

Il centrosinistra presenta una mozione di sfiducia contro Schifani da portare in Aula. E va a caccia di voti nella maggioranza. Sul fronte centrodestra, intanto, restano congelate le nomine già approvate in enti Parco, Iacp, consorzi universitari e Asp di Palermo. In stand by anche l'incarico per una fedelissima di Saverio Romano, raggiunto da una richiesta d'arresto come Salvatore Cuffaro. E dalle carte

emerge che un imprenditore pagava all'ormai ex leader della Dc un'auto con autista per ottenere favori e incontri riservati.

di **DI PERI** e **PALAZZOLO**

➔ a pagina 2



➔ Sul tavolo del Cda la gara per le pulizie allo scalo di Punta Raisi

Opposizioni unite sulla sfiducia a Schifani E si bloccano le nomine

Pd, M5s e La Vardera presentano la mozione contro il governatore
La crisi nella maggioranza congela gli incarichi in enti, Iacp, San

di **MIRIAM DI PERI**

Potrebbe essere calendarizzata a inizio dicembre, prima che la manovra di stabilità approdi a Sala d'Ercole. Le opposizioni si ricompattano e presentano la mozione di sfiducia a Renato Schifani, per

staccare la spina a una legislatura segnata dalle inchieste giudiziarie e restituire la parola agli elettori siciliani.

È solo l'ultima delle spine nel fianco del governatore, che fronteggia



PH: 1-20%, 2-57%, 3-2%

momento più complicato dell'esperienza di governo nell'Isola. Le opposizioni sanno di partire da 23 voti – tanti quanti i deputati della minoranza – e di poter raggiungere per certo soltanto quota 26 (Sud chiama Nord di Cateno De Luca ha annunciato che la voterà). Ma difficilmente si potrà andare oltre: si appellano ai «parlamentari onesti che non si riconoscono nella deriva di questa maggioranza» e riconoscono che «se non altro sarà l'occasione per imporre a Schifani di venire in Aula per discutere della crisi politica scaturita dopo le indagini della magistratura, a cui va la nostra gratitudine», osservano Michele Catanzaro (Pd), Antonio De Luca (M5S) e Ismaele La Vardera (Controcorrente).

Ma la mozione potrebbe non essere che l'antipasto. Perché il centrodestra, chiuso nel silenzio, litiga per avere maggiori spazi e risorse nella manovra che oggi inizierà il percorso in commissione Bilancio dopo l'esame nelle commissioni di merito. E tra i mugugni di chi nella maggioranza si prepara già all'ipotesi di un possibile voto anticipato, anche l'ultima informata di incarichi nel sottobosco delle partecipate conferiti dal centrodestra resta impantanata nelle sabbie mobili della crisi.

Dalle parti del governo parlano di una «lentezza insolita per delle no-

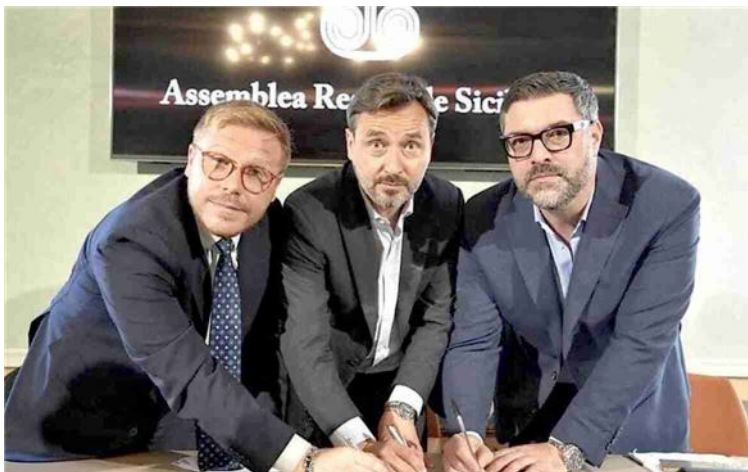
mine». Perché in effetti i decreti, che di norma vengono predisposti dopo il via libera dell'Ars, non ci sono ancora. È così per Alberto Firenze all'Asp di Palermo, ma anche per le nomine negli enti parco, tra cui quello delle Madonie in cui – da manuale Cencelli – è stato indicato il cuffariano sindaco di Gangi, Giuseppe Ferrarello, fedelissimo del fondatore della Dc Nuova su cui pende la richiesta di arresto della procura di Palermo. Ma vale anche per le nomine negli Iacp dell'Isola: approvate in commissione Affari Istituzionali e ferme alla Regione, dove la giunta prende tempo.

Così come a restare in sospeso sono i due incarichi che dovrebbero essere esaminati dall'Ars, per il consorzio universitario Archimede di Siracusa (dove è stato indicato Giovanni Grasso, vicino agli autonomisti) e per quello di Trapani. Dove la maggioranza aveva individuato Maria Giuseppa Castiglione, già sindaca di San Vito Lo Capo e senatrice, dallo scorso maggio coordinatrice di Noi Moderati in provincia di Trapani. Il partito, cioè, che nell'Isola ha la sua massima espressione in Saverio Romano, coinvolto nella stessa indagine su sanità e appalti per la quale i cuffariani sono stati estromessi dal governo regionale.

E a proposito di esponenti della

Dc Nuova, ad approdare alla direzione sanitaria dell'Oasi di Troina, in provincia di Enna, è Vincenzo Manzella. Il suo main sponsor per arrivare ai vertici dell'istituto nell'hinterland dell'Isola è stato proprio lo Scudocrociato. La sua nomina risale allo scorso 22 ottobre: prima, cioè, della bufera giudiziaria abbattuta sul centrodestra. Ma il via libera dalla struttura di provenienza, il Policlinico di Palermo, è del 17 novembre, quando la richiesta di arresto era già stata notificata a Cuffaro e agli altri 17 coinvolti dall'indagine della magistratura. Tutto congelato tranne la nomina di Manzella, osservano gli alleati di Schifani, che si preparano già a una nuova resa dei conti.

**Salta la commissione
Affari istituzionali per
il via libera ai nuovi vertici
nei consorzi universitari
Tra queste una
fedelissima di Romano**



↑ I deputati
Ismaele
La Vardera
(Controcorrente)
Michele Catanzaro
(Pd) e Antonio
De Luca (M5s)
presentano
all'Ars la mozione
di sfiducia per
il governatore
Renato Schifani



Peso: 1-20%, 2-57%, 3-2%



Il presidente
della Regione
siciliana
Renato
Schifani
e Salvatore
Cuffaro



Peso:1-20%,2-57%,3-2%

Mozione anti-Schifani campo largo compatto ma il futuro è un rebus

«Chi non firma sta con Totò Schifani». Pd, M5S e La Vardera lanciano la mozione di sfiducia al governatore: caccia ai voti del centrodestra all'Ars. Ma sulle scelte future (primarie e candidato) il campo largo è ancora confuso.

SALVO CATALANO, ACCURSIO SABELLA PAGINA 5

«Chi non firma la sfiducia sta con Totò Schifani»

REGIONE. Le opposizioni lanciano la mozione contro il governatore: 23 voti su 36 necessari all'Ars. De Luca ne assicura 3 «Ma dimettiamoci tutti». I «presagi» giudiziari e i timori dei peones di maggioranza. «Alla prossima scossa non reggiamo»

SALVO CATALANO

La palla è in mano al presidente dell'Ars Gaetano Galvagno. Starà a lui decidere quando mettere all'ordine del giorno la mozione di sfiducia presentata dalle opposizioni nei confronti del governatore Renato Schifani. Serviranno 36 voti affinché abbia effetto, si parte con 23 più tre. Ventitré sono le firme che accompagnano la mozione, quelle di tutti i deputati di Pd, Movimento 5 stelle e Controcorrente, l'opposizione ufficiale. Tre sono i voti promessi da Cateno De Luca, leader di Sud Chiama Nord, l'opposizione a corrente alternata. O, come preferisce dire Scatenò, «l'opposizione seria e costruttiva». Ma comunque opposizione, tanto che il sindaco di Taormina dice di «aspettare delle scuse per il mancato invito» al ritiro spirituale organizzato lo scorso weekend.

Servirebbero in sostanza dieci deputati della maggioranza disposti a voltare le spalle a Schifani e mettere la parola fine a questa legislatura. Fantapolitica? «Mai dire mai», dicono dall'opposizione, impegnata in queste ore in un fitto confronto con alcuni parlamentari del centrodestra. «Ci sono pezzi di Forza Italia pronti a votare la sfiducia», filtra. Mentre qualcuno guarda con attenzione anche al drappello della Dc, rimasto orfano del leader Totò Cuffaro e del capogruppo Carmelo Pace. All'indomani dell'espulsione dei due assessori democristiani dalla giunta, il gruppo parlamentare si è

affrettato a ribadire lealtà al governatore. Ma nel centrosinistra qualcuno spera in una vendetta servita fredda. Molto difficile, considerato che in questo caso l'arma del voto segreto - sfoderata in più occasioni dai deputati del centrodestra per mettere alle strette Schifani - non è prevista.

Ieri mattina, intanto, Ismaele La Vardera per il movimento Controcorrente, Antonio De Luca, capogruppo del M5S, e Michele Catanzaro, guida dei deputati del Pd all'Ars, hanno presentato la mozione. «Chi la firma sta con i siciliani, chi non la firma sta con Totò Cuffaro, anzi con Totò Schifani», taglia corto La Vardera. «Una mozione unitaria che vuole rappresentare anche chi sta fuori dal palazzo, tutti i siciliani stanchi di questa sanità», precisa De Luca. Per il dem Catanzaro «non possiamo girarci dall'altro lato rispetto alle numerose iniziative dell'autorità giudiziaria che coinvolgono la maggioranza».

Oltre a Cuffaro, le opposizioni ricordano i casi degli assessori Luca Sammartino (Lega), a processo per corruzione elettorale, ed Elvira Amata (Fratelli d'Italia), per cui è arrivata la richiesta di rinvio a giudizio per corruzione. E tra i corridoi di Palazzo dei Normanni si parla con insistenza di «nuovi scossoni giudiziari in arrivo». Al punto che, confessa un deputato del centrodestra sensibile agli appelli delle opposizioni, «la sfiducia potrebbe anche essere inutile, perché davanti a un'altra indagine Schifani non reg-

ge». A dare linfa a queste suggestioni ci hanno pensato nelle ultime ore le dichiarazioni dello stesso La Vardera e del presidente della commissione regionale Antimafia Antonello Cracolici. In ordine cronologico: «Molti altri verranno tirati dentro», ha detto il deputato del Pd, riferendosi al sistema Cuffaro. «Succederanno cose altrettanto catastrofiche nelle prossime ore, questa legislatura non arriverà alla fine naturale», ha aggiunto ieri l'ex Iena. Intanto in conferenza stampa le opposizioni rispondono a De Luca, che ha definito la mozione di sfiducia «una mossa propagandistica»: è «inutile perché non ha i numeri», sostiene invitando i deputati di opposizione a dimettersi, «evitando di fare gli indignati a 15mila euro lordi al mese».

«Chi dice che non serve a nulla si sbaglia - replica La Vardera - I siciliani capiranno chi sta dalla loro parte e chi dalla parte di questo governo di indagati e di incapaci». Parole a cui Scatenò ha prontamente risposto, invitando Galvagno a «calendarizzare immediatamente» la mozione, «che Sud chiama Nord voterà». «Adesso - aggiunge - la domanda non riguarda me, ma loro: vogliono continuare sulla strada dello sfascismo



Peso: 1-4%, 5-48%

o intendono finalmente mostrare maturità? Perché la Sicilia ha bisogno di serietà, non di chi si limita a fare cinema e varietà».

CONTROCORRENTE. Ora i siciliani capiranno chi sta con indagati e incapaci

PD. Non possiamo girarci dall'altro lato sulla bufera giudiziaria del centrodestra

M5S. Scelta unitaria che vuole rappresentare anche chi sta fuori dal palazzo



Il deputato Ismaele La Vardera, leader di Controcorrente, con i capigruppo all'Ars di Pd, Michele Catanzaro, e M5S, Antonio De Luc presenta la sfiducia a Schifani



Peso:1-4%,5-48%